

di impianto di stabile (col Governo) che non potendo lo Stato, per legge, fornire al consorzio una erogazione per tale cifra si sarebbe ricorso ad un espediente legale, facendo ottenere i mezzi finanziari dallo Stato, attraverso una facile operazione di finanziamento dell'Istituto di credito per la cooperazione; che precise, formali, perentorie promesse (di Governo) non vennero mantenute, consensi che erano stati concordati e stabiliti (dal Governo) nel 1920 allo scopo di fronteggiare il prevedutissimo passivo delle miniere di lignite non furono riconosciuti e accordati. Se e quali somme furono in dipendenza di cotale accordo date dallo Stato attraverso l'Istituto di credito per la cooperazione al predetto Consorzio nazionale minerario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CONGIU, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura*. Il Presidente del Consiglio ha passato al Ministero dell'agricoltura, l'interrogazione dell'onorevole Merizzi poichè i fatti nella medesima contenuti si riferiscono al tempo in cui la gestione dei combustibili era sotto la dipendenza del Ministero della agricoltura.

In merito ai vari fatti cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Merizzi debbo, anzitutto, dichiarare che, malgrado le più attive ed esaurienti indagini, dai documenti esistenti presso la Direzione generale dei combustibili, succeduta al soppresso Commissariato dei combustibili nazionali, non risulta che il Governo abbia dato al Consorzio minerario affidamenti circa la cessione al Consorzio stesso di tutte le aziende lignifere di Stato, nè che siano stati concordati e stabiliti speciali compensi per tale passaggio.

Pochissime erano, infatti, le miniere di Stato che avrebbero potuto essere cedute al Consorzio.

Così: la miniera di Paganico era ancora allo stato di ricerca; quella di Tavernelle doveva essere ceduta alla banca Conti che aveva ottenuto la concessione di costruire una centrale termo-elettrica in forza del decreto-legge 28 maggio 1919, n. 454. La miniera di Cannetaccio era stata richiesta da due cooperative locali, una socialista ed una popolare; le miniere di Luni e di Sarzana erano state già appaltate a privati.

Non rimanevano che le miniere di Narni e Quarata.

Per la prima furono iniziate, dall'allora sottosegretario alla marina mercantile, onorevole Perrone, trattative che portarono alla stipulazione della convenzione in data 7 ot-

tobre 1920, in forza della quale detta miniera fu ceduta al Consorzio, venendo fra l'altro stabilito, che la cauzione, cui il Consorzio erasi obbligato, sarebbe stata versata non appena questo avesse ottenuto il finanziamento chiesto all'Istituto di credito per la cooperazione. Ma tale cauzione non fu mai versata.

La miniera di Narni, gestita per qualche tempo dal Consorzio, fu abbandonata e restituita allo Stato in seguito agli infelicissimi risultati della gestione.

Successivamente, furono aperte trattative fra il Consorzio e la Direzione generale dei combustibili per la cessione della miniera di Quarata. Avendo però la Direzione suddetta dichiarato di non potersi assumere la notevole spesa che sarebbe derivata da nuovi costosi impianti che il Consorzio richiedeva, questo non insistette più nella domanda.

Quanto, poi, all'accennata operazione di finanziamento che sarebbe stata effettuata dall'Istituto di credito per la cooperazione, il Commissariato combustibili non poteva, per competenza, avervi parte e non ne ebbe alcuna. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Merizzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERIZZI. Debbo dichiarare che non sono soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario all'agricoltura per due ragioni: perchè non ha risposto a quello che io ho domandato, non al sottosegretario o al ministro di agricoltura, ma al presidente del Consiglio, e perchè mi ha risposto su cose, che io non gli ho domandato.

Precisiamo i fatti.

L'onorevole Bianchi Umberto, attaccato per il fallimento del Consorzio minerario toscano, sul *Giornale d'Italia* del 4 gennaio scriveva questo: « La condizione fallimentare del Consorzio esisteva sin dal giorno della sua costituzione. Esso nacque senza capitale con l'unico fine di rilevare aziende minerarie dello Stato residue di guerra in pieno disastro. Il primo esercizio consorziale avrebbe dovuto essere necessariamente e provvisoriamente passivo, almeno per la prima annata, tanto è vero che, all'atto in cui il Governo promise di interessarsi di questa azienda, favorendo la costituzione del Consorzio, era preveduto almeno un milione di deficit nel primo anno di gestione, oltre alle spese d'impianto ».

E adesso abbia la cortesia l'onorevole sottosegretario di Stato di attendere quel che segue:

« E si stabili allora, che, non potendo lo Stato per legge fornire al Consorzio una erogazione